PROGETTO EDUCATIVO 2021-2024

PROMESSA

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio

Per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese

Per aiutare gli altri in ogni circostanza

Per osservare la Legge Scout.

Estratto dal PATTO ASSOCIATIVO, 1999

Ci rivolgiamo ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Offriamo loro la possibilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore.

"I principali sistemi di formazione sono due: l'educazione, cioè tirar fuori le qualità di ogni singolo ragazzo e il dargli l'ambizione e l'entusiasmo di imparare da sé; e l'istruzione, ossia imprimendo e inculcando nozioni nel ragazzo. Il secondo sistema è ancora troppo spesso la regola. Nel movimento scout usiamo il primo. Facendo appello agli istinti e alla natura del ragazzo, gli diamo ambizioni e gli offriamo la possibilità di sfogare i suoi spiriti innati nella buona direzione."

Baden Powell

da "Headquarters Gazette", ottobre 1913

IL GRUPPO VIGNOLA 1

Il gruppo, che compie 50 anni nel 2022, è così composto:

- **Branca L/C (Lupetti e Coccinelle) 8-12 anni**

costituita da due branchi:

- Branco "Cuore Ardito"
- Branco "Roccia Azzurra"

- **Branca E/G (Esploratori e Guide) 12-16 anni**

strutturata in due reparti paralleli ovvero che, pur mantenendo la possibilità di fare attività separati, lavorano per la maggior parte dell'anno in simbiosi

- Reparto Maschile "Impeesa"
- Reparto Femminile "Cervo Bianco"

- **Branca R/S (Rover e Scolte) 16-21 anni**

costituita dal Clan "La Quercia" e dal Noviziato "La Ghianda"

- **Comunità Capi (CoCa)**

raggruppa i soci adulti in servizio nelle varie unità assieme agli assistenti ecclesiastici che ci seguono.

Il gruppo raccoglie ragazzi e capi da un bacino d'utenza che va oltre il territorio comunale di Vignola, con un'importante affluenza dai paesi limitrofi.

Perché il PROGETTO EDUCATIVO

La comunità capi, custode dell'appartenenza associativa, è luogo di formazione permanente per i capi e di sintesi della proposta educativa. Cura l'attuazione del Progetto educativo, l'unitarietà della proposta scout e il dialogo con le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi. Si pone anche come osservatorio dei bisogni educativi del territorio, in collaborazione critica e positiva con tutti coloro che operano nel mondo dell'educazione.

Estratto dal Patto Associativo, 1999

Il Progetto Educativo (PE) che tutti i gruppi scout Agesci sono regolarmente chiamati a redigere e verificare, è il sentiero lungo il quale i Capi conducono le singole Unità del Gruppo in modo armonico, iniziando dell'analisi del gruppo stesso, del territorio e dei loro bisogni, richieste o esigenze.

Come Comunità Capi crediamo che, per ideare e stilare un Progetto Educativo coerente ed efficace, sia indispensabile osservare la realtà che circonda noi e i nostri ragazzi sia secondo la nostra sensibilità, che attraverso "lenti" diverse dalle nostre.
Per questa ragione abbiamo scelto di incontrare degli esperti nell'ambito dell'educazione e del sociale in due incontri di Co.Ca. durante i quali abbiamo potuto ascoltare la loro lettura della realtà e dialogare con loro alla luce di quelle novità subentrate a causa della pandemia anche nelle dinamiche del servizio e di conseguenza nella relazione educativa con i nostri ragazzi.

ANALISI D'AMBIENTE

1. REALTÀ GIOVANILI DEL TERRITORIO

Analisi di Luca Righi (Assessore alle Politiche giovanili, Sport e Associazionismo, Comunicazione e Trasparenza, Gemellaggi)

Luca, in quanto Assessore alle Politiche giovanili e per motivi professionali, sicuramente è una figura in grado di fornire uno spaccato accurato delle realtà giovanili del nostro territorio e della situazione che queste stanno vivendo contestualmente all'emergenza sanitaria da Coronavirus.

Molte di queste realtà sono state chiuse per lunghi periodi o lo sono attualmente e ciò ha comportato un grave disagio ai giovani che hanno perso occasioni, modalità e luoghi di ritrovo, svago, socialità e crescita. Queste realtà ricoprono normalmente, e tanto più in un contesto emergenziale, un importante ruolo sociale.

Nonostante anche l'Agesci abbia imposto uno stop alle attività in presenza, queste sono continuate in via telematica, con particolare attenzione all'aspetto relazionale e personale dell'educazione. Questo perché per sua natura l'associazionismo scout è contraddistinto dalla capacità di osservare, dedurre ed agire anche in una situazione come quella pandemica.
Sostanzialmente si riscontra sul territorio una mancanza di agenzie educative strutturate, che seguano cioè un metodo educativo e siano supportate da una sovrastruttura associativa. Ciò ad esempio non si riscontra nelle società sportive, che sembrano essere la maggiore attrattiva per i più giovani.

Ulteriore problematica nel contesto odierno è quella di sviluppare una proposta, oltre che educativa, anche appassionante e rispondente alle esigenze dei giovani, altra ricchezza che viene riconosciuta al metodo scout.

Nonostante tutte le ricchezze date dal metodo e dalla nostra Associazione ci siamo anche confrontati sugli eventuali limiti della nostra proposta e su come questa possa essere accolta nel territorio. Si è riscontrato, in particolare, che questa si rivolge principalmente ad una certa porzione di famiglie e ragazzi che già conoscono lo scoutismo ed in particolare sono legate alle realtà locali ad esso collegate (Parrocchie, Convento...). Pertanto, pur consapevoli di non poter snaturare la nostra proposta per attrarre più persone possibili, è necessario osservare ad ampio spettro la società al di fuori dei nostri bambini e ragazzi, per poter proporre loro un confronto e un'esperienza reale e arricchente. Per questo è necessario che siamo disponibili, prima che ad un cambiamento, ad un'apertura alle realtà ed ai contesti sociali che diversamente i bambini e ragazzi a cui la nostra proposta si rivolge non conoscerebbero.

2. BISOGNI EDUCATIVI

Analisi di Maria Giulia Bozzoli (Psicologa – Psicoterapeuta)

Maria Giulia, grazie alle sue competenze e alla sua professionalità, ci ha aiutato a definire i bisogni educativi dei bambini e dei ragazzi emersi in questa particolare fase storica, definendo in quale misura l'esperienza e il metodo scout possono intervenire positivamente nella crescita della persona. Partendo dai bisogni, possiamo dire che le parole chiave utili a definire la qualità della vita in queste delicate circostanze sono:

- INCERTEZZA
- RISCHIO
- RELAZIONI FRAGILI (Rapporto con cari malati, con la morte...)
- CAPACITÀ DI REAZIONE E AZIONE (Come posso affrontare questa situazione? Dove sono gli adulti?)
- FRAGILITÀ DEI RUOLI NELLA RELAZIONE EDUCATIVA (Rapporto genitori-figli, responsabilità personale, progettualità, mancanza di modelli)
- DISTANZE
- RAPPORTO CON LE TECNOLOGIE
- SETE DI RELAZIONE

Tutte queste parole descrivono un quadro complesso della realtà con cui ci interfacciamo nel servizio, essendo inevitabile che l'esperienza vissuta dai singoli si manifesti anche durante le attività scout. Infatti, nel corso dell'anno, abbiamo osservato e riscontrato una sempre maggiore insofferenza verso le attività digitali/online, il bisogno di contatto e confronto umano, il desiderio di svagarsi e di stare all'aperto, la necessità di "staccare la spina" stando con gli altri in modo semplice. Gli stessi genitori, con cui abbiamo sempre mantenuto un dialogo regolare, hanno condiviso con noi la difficoltà di essere presenti in modo efficace con i propri figli, talvolta ammettendo la fatica del non riuscire a rispondere ai loro bisogni in modo adeguato e incisivo.

Come possiamo rispondere? I nostri punti di forza:

- Le difficili e precarie condizioni in cui abbiamo vissuto l'ultimo anno e mezzo hanno reso più profonde le "ferite sociali" esistenti e ne hanno infragilite altre. In questo quadro complesso, però, la nostra proposta educativa si inserisce in modo calzante e rispondente alla maggior parte dei bisogni osservati. Essa ha dimostrato, nel momento della difficoltà, di avere la capacità di coniugare in modo positivo e fecondo la dimensione vitale-relazionale-analogica con quella virtuale, dando la possibilità ai ragazzi di "respirare" un mondo alternativo a quello plasmato dal pensiero dominante fatto di social, chat, piattaforme.

- La cura della persona e della relazione si pone al centro del nostro interesse proprio perché con gli strumenti del nostro metodo siamo in grado di offrire esperienze in cui ciascun bambino/ragazzo può misurarsi e sperimentarsi in modo sano, confrontarsi con i propri limiti e con gli altri, costruire percorsi e progetti in modo autentico e libero dal timore del giudizio. Possiamo intendere queste possibilità come una "forma di trasgressione" dal sistema e come punto di slancio per una crescita globale dell'individuo capace di fornire gli strumenti necessari ad affrontare anche le sfide ambiziose del mondo e della nostra società.

3. LETTURA DELLA REALTÀ

I nostri ragazzi
I nostri ragazzi pur essendo rappresentativi del territorio di riferimento, non rappresentano in modo organico il contesto sociale e culturale del nostro territorio, anche se in questi anni si è allargata ed è molto variata l'utenza del Gruppo, andando a coinvolgere famiglie diverse. Possiamo dire di essere rappresentativi del bacino di utenza che per nostra costituzione cattolica attrarremmo. Questo comporta una mancanza di interculturalità e poca rappresentanza di alcuni strati sociali. Non necessariamente questo è un aspetto negativo.
Riteniamo che l'esperienza scout vissuta nel nostro gruppo sia comunque in grado di rispondere alle esigenze educative dei ragazzi con ricadute anche nella loro quotidianità. Crediamo infatti che il bagaglio di strumenti che durante l'esperienza scout i ragazzi si costruiscono possa aiutarli a entrare in relazione anche con realtà che nel contesto del gruppo non incontrano; tra gli obiettivi principali della nostra proposta, infatti, troviamo la formazione di uno sguardo attento, di senso di responsabilità e di capacità critica.
Rispetto al passato, inoltre, si legge una maggiore possibilità di confronto con linee di pensiero e realtà differenti. Ciò si traduce in un valore aggiunto nel momento in cui si sviluppa una mentalità di reale confronto e condivisione (da portare anche al di fuori dello scoutismo).

Le famiglie
Le famiglie, nelle loro diversità e peculiarità, riconoscono nel gruppo un ambiente sano, in cui i figli possono vivere una dimensione comunitaria e avventurosa. Nelle famiglie, nella maggior parte propositive e attente, si osserva da un lato la tendenza ad aspettarsi un'impronta educativa forte, delegando parte delle loro responsabilità all'attività scout, dall'altro la considerazione dello scoutismo

alla pari di altre attività sportive o ricreative, accontentandosi del fatto che i figli partecipino volentieri alle attività.
Riscontriamo che non tutti i genitori condividono pienamente il valore cristiano delle nostre attività, questo incide sulla difficoltà di partecipazione alla messa domenicale.

Realtà parrocchiale e convento
Le relazioni tra ragazzi e Parrocchia di riferimento variano a seconda del contesto di provenienza, tuttavia le proposte per i ragazzi spesso si riducono al catechismo, vissuto come momento poco accattivante e coinvolgente.
Circa le relazioni che vi sono attualmente tra parrocchia-convento-territorio-gruppo, e alla possibilità di rispondere in modo coordinato ed efficace alle esigenze educative dei giovani e delle famiglie, pensiamo che manchi coordinamento. Questo aspetto è accentuato dal fatto che coinvolgiamo ragazzi da diversi comuni. Ad oggi riteniamo che manchi una relazione autentica e paritaria tra Parrocchia, Convento e Gruppo.
Pur riconoscendo un forte legame tra Convento e Gruppo scout, come Co.Ca. facciamo fatica a "sentire nostra" la realtà del Convento.

LA COMUNITÀ CAPI

La nostra Comunità Capi ritiene essenziale identificare nel PEG le sue potenzialità e i suoi bisogni formativi; ciò ci consente di progettare in modo più efficace un percorso ricco di stimoli e significativo, che abbia riflessi positivi sulla nostra crescita personale e sul servizio.
Per questa ragione, sono stati individuate alcune dimensioni costitutive della vita di una Comunità Capi e, per ciascuna, si è definito il lavoro che secondo noi è necessario fare per migliorarci e continuare a camminare insieme.

La Co.Ca. come luogo di RELAZIONI
La nostra Co.Ca. desidera essere un luogo di relazioni significative, contraddistinte da serenità e profondità. Ad oggi riconosciamo vi siano al suo interno forti legami di amicizia, ma crediamo sia importante costruire un tessuto di relazioni autentiche e trasparenti dove tutti possano trovare le occasioni per crescere e migliorarsi nell'incontro con l'altro. Anche in questo modo potremo essere testimoni per i nostri ragazzi di cosa significhi essere comunità in cammino.

La Co.Ca. come luogo di FORMAZIONE
La nostra Co.Ca. è formata per la maggior parte da capi giovani al principio del loro percorso di formazione. Per questo è indispensabile che la partecipazione alle occasioni formative venga incoraggiata e trovi continuità nelle proposte della Comunità Capi. Esse possono realizzarsi in momenti di confronto interno, ma possono declinarsi anche nel dialogo con persone e realtà non scout. Riteniamo, infatti, che rimanere in ascolto con il mondo che ci circonda possa essere fonte di spunti con cui integrare la nostra esperienza di servizio.

La Co.Ca. come luogo di SPIRITUALITÀ
La nostra Co.Ca. sente il bisogno di crescere nella spiritualità.
I percorsi e le occasioni condivisi nell'ultimo periodo hanno dato modo di riconoscere questa necessità e, per farvi fronte, riteniamo fondamentale l'impegno dei singoli.
La costruzione di una dimensione comunitaria della preghiera, infatti, richiede che ciascuno abbia la volontà di alimentare la propria vita fede, ricercando anche occasioni personali di incontro con Cristo.
Da ciò può generarsi una condivisione feconda per la spiritualità di Co.Ca. e il contributo di ciascuno diventa essenziale per individuare i percorsi di catechesi più conformi alle nostre esigenze.
La partecipazione alla S. Messa è l'occasione primaria per sentirci chiamati come membri di una comunità e di riconoscerci nella vocazione al servizio a cui abbiamo detto il nostro "Sì".
Riuscendo in questo, daremo una testimonianza di fede autentica ai nostri ragazzi, incoraggiandoli a cercare, come noi, l'incontro con Cristo.

La Co.Ca. come luogo di COMUNITÀ
La nostra Co.Ca. sta attraversando un momento di difficoltà per quanto riguarda il senso di comunità che, da sempre, l'aveva contraddistinta.
Purtroppo, la pandemia globale ha reso complicate tutte le dinamiche di incontro e condivisione che consentivano un maggiore scambio di opinioni tra i capi.
Sentiamo il bisogno di "ritrovarci" e dare nuovo vigore allo spirito del gruppo, anche cercando di spenderci di più come singoli nell'avere un confronto autentico, sincero e aperto con i nostri compagni di strada. Per riuscirci, è necessario che durante le riunioni e le uscite si propongano momenti di dialogo e condivisione trasversali e personali, e non soltanto confronti organizzativi connessi al servizio di Unità.

La Co.Ca. come luogo di CONDIVISIONE E CORRESPONSABILITÀ
La nostra Co.Ca. si è sempre impegnata nel confronto tra Unità affinché fosse effettiva e concreta la dimensione di corresponsabilità dei Capi. Nonostante questo, riteniamo si possa migliorare ulteriormente nella condivisione delle esperienze di ciascuna unità, prendendo confidenza con gli elementi e gli strumenti del metodo di ogni branca. Ciò favorirebbe la percezione di sé come capi "corresponsabili" e partecipi dell'esperienza di tutti i bambini/ragazzi del Gruppo.

La Co.Ca. come luogo di CRESCITA PERSONALE
La nostra Co.Ca. è un luogo di crescita personale e punto di riferimento per il cammino di ciascuno di noi. Riconosciamo che in essa ci è data l'opportunità di allenare competenze utili non solo per svolgere bene il nostro servizio, ma anche da spendere al di fuori dell'ambito scout.
Il confronto, l'incontro con l'altro, porsi obiettivi per crescere, farsi domande ed interrogarsi sono tutti elementi che ci portano a vivere con coinvolgimento e passione la vita della Co.Ca., sapendo che essa può offrire a tutti l'occasione di migliorarsi.

La Co.Ca. come luogo di CONFRONTO UMANO
La nostra Co.Ca. è un luogo in cui il confronto si realizza concretamente.
Crediamo, però, che sia possibile impegnarsi di più per favorire la maturazione di uno spirito di condivisione più spontaneo e diretto, in cui le persone possano esprimersi nel rispetto degli altri, gestendo le proprie reazioni in modo fecondo e costruttivo (sia per se stessi che per gli altri).
In questo modo, si potrebbero sbloccare alcune rigidità e i singoli avrebbero occasione di uscire dalla propria "comfort zone" in modo naturale, sentendosi tutelati da un clima di rispetto e ascolto reciproco.

L'UOMO E LA DONNA DELLA PARTENZA

Riconosciamo nell'uomo e nella donna della partenza:

a. capacità di compiere scelte,
b. concretezza,
c. capacità di capire di propri desideri e progettare come realizzarli,
d. autonomia nelle scelte di vita,
e. capacità di osservazione della realtà attorno a sé,
f. capacità di discernimento,
g. capacità di scegliere e di saper inventare la strada dove non c'è.

COMUNITÀ CAPI

Sintesi degli obiettivi a cui tendere estrapolata dall'analisi interna della Co.Ca. ricondotta alle parole chiave delle condivisioni fatte in Comunità.

- RELAZIONE: costruire un tessuto di **relazioni autentiche** e trasparenti dove tutti possano trovare le occasioni per crescere e migliorarsi nell'incontro con l'altro.
- COMUNITÀ E CONFRONTO (IO-GLI ALTRI): dare nuovo vigore allo spirito del gruppo, anche cercando di spenderci di più come singoli nell'avere un confronto autentico, sincero e aperto con i nostri compagni di strada.
- COMUNITÀ E CONFRONTO (IO-GLI ALTRI): sbloccare alcune rigidità in modo che i singoli abbiano occasione di uscire dalla propria "comfort zone" in modo naturale.
- FORMAZIONE: partecipare alle occasioni formative a tutti i livelli associativi.
- FORMAZIONE: dare continuità alle esperienze di formazione nelle proposte della Comunità Capi (per creare una competenza spendibile).
- CORRESPONSABILITÀ: migliorare ulteriormente nella **condivisione** delle esperienze di ciascuna unità, prendendo confidenza con gli elementi e gli strumenti del metodo di ogni branca.
- FEDE: per dare nuovo vigore alla spiritualità della Co.Ca. riteniamo fondamentale l'impegno dei singoli nel ricercare occasioni personali di incontro con Cristo oltre ai momenti di comunità.
- FEDE: individuare i percorsi di catechesi più conformi alle nostre esigenze.
- FEDE: essere Chiesa, sentendoci parte viva e costruttiva della comunità cristiana.

SERVIZIO

Gli obiettivi relativi a quest'area di intervento devono tendere al miglioramento dei seguenti aspetti:

1. OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ CIRCOSTANTE: osservare e conoscere ciò che ci circonda è fondamentale per individuare i bisogni della realtà che viviamo per rispondere ad essi in modo adeguato.
2. EDUCARE AL SERVIZIO: è un punto centrale della proposta educativa a cui ogni capo è chiamato ad educare i bambini/ragazzi che gli sono affidati. Dobbiamo migliorare la nostra capacità di educare e stimolare lo "spirito di servizio" di chi ci è affidato, ricordandoci di alimentare anche il nostro. Sentiamo il bisogno di migliorare/potenziare la nostra capacità di intervento attraverso il servizio per essere più efficaci e in sintonia con la realtà che vive il Gruppo.
3. "QUOTIDIANITÀ ED EQUILIBRIO": il servizio, per uno scout, è una dimensione della vita di tutti i giorni e ne deve essere parte in modo equilibrato. Questa consapevolezza deve maturare nei ragazzi fin dall'inizio del loro percorso ed essere rafforzata dai capi attraverso una testimonianza concreta.
4. "ESTOTE PARATI": dobbiamo ricordare che, nello scegliere di vivere l'esperienza scout, ci è data l'occasione di essere chiamati a servire (sin da bambini/ragazzi). È nostro desiderio dimostrarci "pronti" e rispondere serenamente "Eccomi!" quando siamo chiamati a servire.

FEDE

Gli obiettivi relativi a quest'area di intervento devono tendere al miglioramento dei seguenti aspetti:

1. IO E IL SIGNORE: cercare un **rapporto sincero e personale** con Lui. Riconoscersi in una **vera e propria relazione con Gesù**, con cui è possibile incontrarsi, a volte allontanarsi, per poi ritrovarsi.
2. UN DIALOGO IN CAMMINO: la fede di ciascuno è in **evoluzione continua** e non esclude il **dubbio**. Possiamo imparare a declinare la nostra vita di fede così, con la consapevolezza che siamo in **cammino** che dobbiamo alimentare la **fiducia e la fedeltà** in Lui con continuità e disponibilità.
3. IO E IL VANGELO: è importante riconoscere che, attraverso la **Parola**, possiamo sentire la **vicinanza di Dio** nella nostra vita e sentirci **accompagnati** nella quotidianità (imparando così a vivere davvero il Vangelo tutti i giorni).
4. FEDE E COMUNITÀ: è importante sperimentare la dimensione comunitaria della vita di fede, come occasione per incontrare il Signore negli altri, attraverso momenti di condivisione e fraternità.

RELAZIONI

Gli obiettivi relativi a quest'area di intervento devono tendere al miglioramento dei seguenti aspetti:

1. EDUCAZIONE A SENTIMENTI ED EMOZIONI: nella formazione del carattere è importante lavorare sull'**autonomia** dei ragazzi (decisionale e di pianificazione) e sulla capacità di **gestire l'ansia** (che deriva da scuola, molteplici impegni, pressioni esterne ed aspettative).
2. TECNOLOGIA E CONNETTIVITÀ: è necessario essere consapevoli del pericolo dei modelli inarrivabili proposti dai **social network** e della necessità di educare all'uso di questi nuovi strumenti ed a gestirli in sicurezza, mettendone in evidenza gli aspetti positivi. Allo stesso modo è necessario sottolineare anche i limiti e i pericoli delle tecnologie proponendo un modello di relazione più sano e autentico.
3. FAMIGLIA: è importante coinvolgere le famiglie nella nostra proposta e favorire il confronto per instaurare un' **"alleanza educativa"**, che sia fondata su una reale condivisione di intenti.
4. IDENTITÀ E CORPOREITÀ: nella formazione del carattere è importante aiutare i ragazzi a costruirsi un'**identità autonoma**, a partire dalla valutazione critica dei modelli sociali e valoriali, per vivere con consapevolezza tutti gli aspetti legati alla corporeità.

ESSERE SCOUT
Gli obiettivi relativi a quest'area di intervento devono tendere al miglioramento dei seguenti aspetti: 1. MANUALITÀ E CONCRETEZZA: la **manualità** è lo strumento principale per educare alla concretezza, intesa come attitudine ad attenzione alla realtà. 2. SAPER ANDARE A FONDO: per contrastare la superficialità che caratterizza molti degli aspetti della nostra società ed educare all'approfondimento ed al discernimento è importante puntare sugli **aspetti esperienziale** e **relazionale** della nostra proposta educativa.

BUON CITTADINO
Gli obiettivi relativi a quest'area di intervento devono tendere al miglioramento dei seguenti aspetti: 1. TERRITORIO: è importante avere un atteggiamento di **apertura al territorio** per conoscere e vivere le altre associazioni locali e per avere un dialogo con istituzioni e realtà amministrative. 2. PARTECIPAZIONE POLITICA: implica l'**interessarsi** alla politica del territorio e l'**osservazione** dei problemi e delle ricchezze della nostra realtà. Si concretizza principalmente attraverso il **servizio**, sia come individui che come comunità.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Aree di impegno prioritarie	Obiettivi generali	Obiettivi specifici		
		L/C	E/G	R/S
Relazioni	1. Educazione a sentimenti ed emozioni	Imparare a dare il giusto peso agli eventi. Imparare a gestire in autonomia il proprio materiale. Attenzione ai passaggi di branche (attività ponte)	Riconoscere ed imparare a dare un nome ad emozioni Imparare a gestire le emozioni	Imparare a darsi priorità (no ansia) Motivare le priorità Definire le proprie emozioni Sapere qual è il tuo gusto
	2. Tecnologia e connettività	Attività finalizzate a formare all'uso dei social network (approccio positivo)	Utilizzare in modo appropriato i diversi strumenti di comunicazione Saper comunicare dando tutte le informazioni in modo chiaro ed efficace Non escludere quando necessario l'utilizzo di tecnologie ed attività per favorirne un utilizzo consapevole e finalizzato	Riprendere comunicazione telefonica Ridurre uso cellulare ad attività (anche uscite)
	3. Famiglia	Coinvolgere le famiglie nelle attività del branco Conoscere le famiglie e farci conoscere dalle famiglie (farli appassionare allo scoutismo)	Stabilire punti di contatto con i genitori Prevedere attività che abbiano ricadute e condivisione in famiglia	La famiglia come esempio di affettività Fare in modo che i ragazzi vedano i rapporti familiari in maniera più adulta
	4. Identità e corporeità	Educare a vedere sé stessi nello spazio e rendersi conto degli altri Identificare i limiti delle proprie azioni in virtù degli altri intorno a me	Riconoscere pregi e difetti (fisici e caratteriali) e puntare sull'accettazione Riconoscere l'altro con pregi e difetti, "scontrarsi" in modo costruttivo ed entrare in relazione	Social: come ti vedi e come ti mostri (sapersi apprezzare) Capire chi sono e cosa voglio diventare

Aree di impegno prioritarie	Obiettivi generali	Obiettivi specifici		
		L/C	E/G	R/S
Fede	1. Io e il Signore	Educazione ai momenti della messa con spiegazione	Riconoscere Gesù come compagno di avventure e maestro	Chiamare Gesù per nome Il volto di Gesù come manifestazione di Dio
	2. Un dialogo in cammino	Dare occasioni ed avvicinare alla confessione (confessioni di branco)	Scoprire la preghiera come pensiero al di fuori dei contesti formali (dialogo, ringraziamento) Scoprire i sacramenti come parte del dialogo (confessione) Favorire l'incontro con religiosi (frati...)	Vivere la fede come una relazione con una persona: Gesù
	3. Io e il Vangelo	Fare catechesi partendo da brani biblici e leggerli al branco	Leggere, rileggere e rielaborare la Parola con diverse modalità	Far capire che la Parola non è così incomprensibile, basta un aiuto
	4. Fede e comunità	Vivere la Fede nella comunità di appartenenza	Vivere la Fede nella comunità di appartenenza	Vivere la Fede nella comunità di appartenenza
Essere scout	1. Manualità e concretezza	Apprendere tecniche manuali attraverso le botteghe e le specialità	Sperimentarsi nell'utilizzo di diversi attrezzi e materiali Aver consapevolezza dei rischi e pericoli per sé e per gli altri	Scoprire le capacità e competenze dei ragazzi Riscoprire tecniche scouting
	2. Saper andare a fondo	Spiegazione dell'uniforme e valorizzarla	Non essere superficiali e approfondire Concretizzare le cose, portare a termine i progetti	Osservare, dedurre, agire (con maggior attenzione all'agire) Imparare a concludere e concretizzare le esperienze (capitolo)

Aree di impegno prioritarie	Obiettivi generali	Obiettivi specifici		
		L/C	E/G	R/S
Servizio	1. Osservazione della realtà circostante	Attività con associazioni del territorio (anche al di fuori dell'ambito scout)	Osservare e prendere coscienza degli spazi della sede (bisogni, necessità) Sentire la sede come casa propria	Imparare ad uscire dalla sede Imparare a valutare ciò che ci piace e non ci piace di ciò che ci circonda e capire cosa possiamo fare per migliorarlo
	2. Educare al servizio	Spingere i lupetti ad aiutare il fratellino in difficoltà al di là della simpatia (BA e Mandeng)	Essere consapevoli che il proprio sentiero è al servizio del reparto Spendere competenze per gli altri (mettersi in gioco)	Attenzione al servizio annuale dei ragazzi (verificarlo) Garantire l'esperienza di servizio (aumentare le occasioni di servizio annuale)
	3. Quotidianità ed equilibrio	Dare prede mirate per fare sperimentare lo stile scout anche negli ambienti quotidiani	Prendere consapevolezza che il proprio contributo è unico e importante Si è scout anche senza fazzolettone	L'importanza dell'educare al servizio: servizio come parte della propria vita (tempo, scopo e verifica)
	4. "Estote Parati"	Portare il lupetto a vivere le attività in modo attento affinché svolga il proprio ruolo il branco senza essere richiamato a farlo	Vivere il motto concretamente	Imprevedibilità del servizio Versatilità, adattabilità nel servizio
Buon cittadino	1. Territorio	Fare attività con altri gruppi o realtà Fare attività fuori dalla tana	Conoscere ed esplorare il mondo che ci circonda Vivere gli eventi associativi per vivere la dimensione associativa	Cercare occasioni di attività con altri gruppi (anche al di fuori dell'ambito scout)
	2. Partecipazione politica	Sensibilizzazione sul tema del riciclo Sensibilizzazione multiculturale: far capire che la società è formata da persone che vengono da paesi diversi con storie diverse	Prendersi cura di ciò che ci è affidato (materiale, spazi, creato)	Maggior attenzione alle novità locali

Gruppo Scout Vignola 1
Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Via Cesare Plessi 207 – 41058 Vignola (MO)
vignola1@emiro.agesci.it
http://gruppi.agesci.it/vignola1/

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n.72 - Legge 383/2000
WAGGGS / WOSM Member